ASSEMBLEA PASTORALE

Lunedì 27 ottobre 2025

"Alla sequela del Signore
Camminare insieme nella corresponsabilità"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18,9-14)
Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:
«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.
Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".
Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".
Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore.

Dall'omelia del Santo Padre Leone XIV

di Domenica 26 settembre 2025

Camminare insieme. Apparentemente è quello che fanno i due personaggi della parabola che abbiamo appena ascoltato nel Vangelo. Il fariseo e il pubblicano salgono tutti e due al Tempio a pregare, potremmo dire che "salgono insieme" o comunque si ritrovano insieme nel luogo sacro; eppure, essi sono divisi e tra loro non c'è nessuna comunicazione. Tutti e due fanno la stessa strada, ma il loro non è un camminare insieme; tutti e due si trovano nel Tempio, ma uno si prende il primo posto e l'altro rimane all'ultimo; tutti e due pregano il Padre, ma senza essere fratelli e senza condividere nulla.

Ciò dipende soprattutto dall'atteggiamento del fariseo. La sua preghiera, apparentemente rivolta a Dio, è soltanto uno specchio in cui egli guarda sé stesso, giustifica sé stesso, elogia sé stesso. Egli «era salito per pregare; ma non volle pregare Dio, bensì lodare sé stesso» (Agostino, Discorso 115,2), sentendosi migliore dell'altro, giudicandolo con disprezzo e guardandolo dall'alto in basso. È ossessionato dal proprio io e, in tal modo, finisce per ruotare intorno a sé stesso senza avere una relazione né con Dio e né con gli altri.

Fratelli e sorelle, questo può succedere anche nella Comunità cristiana. Succede quando l'io prevale sul noi, generando personalismi che impediscono relazioni autentiche e fraterne; quando la pretesa di essere migliori degli altri, come fa il fariseo col pubblicano, crea divisione e trasforma la Comunità in un luogo giudicante ed escludente; quando si fa leva sul proprio ruolo per esercitare il potere e occupare spazi.

È al pubblicano, invece, che dobbiamo guardare. Con la sua stessa umiltà, anche nella Chiesa dobbiamo tutti riconoscerci bisognosi di Dio e bisognosi gli uni degli altri, esercitandoci nell'amore vicendevole, nell'ascolto

reciproco, nella gioia del camminare insieme, sapendo che «il Cristo appartiene a coloro che sentono umilmente, non a coloro che si innalzano al di sopra del gregge» (San Clemente Romano, Lettera ai Corinti, c. XVI).

[…]Gli organi di partecipazione sono immagine di questa Chiesa che vive nella comunione. E oggi vorrei esortarvi: nell'ascolto dello Spirito, nel dialogo, nella fraternità e nella parresìa, aiutateci a comprendere che, nella Chiesa, prima di qualsiasi differenza, siamo chiamati a camminare insieme alla ricerca di Dio, per rivestirci dei sentimenti di Cristo; aiutateci ad allargare lo spazio ecclesiale perché esso diventi collegiale e accogliente.
Questo ci aiuterà ad abitare con fiducia e con spirito nuovo le tensioni che attraversano la vita della Chiesa – tra unità e diversità, tradizione e novità, autorità e partecipazione –, lasciando che lo Spirito le trasformi, perché non diventino contrapposizioni ideologiche e polarizzazioni dannose. Non si tratta di risolverle riducendo l'una all'altra, ma di lasciarle fecondare dallo Spirito, perché siano armonizzate e orientate verso un discernimento comune. […] Il discernimento ecclesiale richiede «libertà interiore, umiltà, preghiera, fiducia reciproca, apertura alle novità e abbandono alla volontà di Dio. Non è mai l'affermazione di un punto di vista personale o di gruppo, né si risolve nella semplice somma di pareri individuali» (Documento finale, 26 ottobre 2024, n. 82).

Sintesi del Documento di Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia (2025)

Il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia è **iniziato nel 2021**, in parallelo con il Sinodo universale voluto da **papa Francesco** ("Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione").

Il documento di **sintesi** rappresenta la **conclusione** della terza Assemblea sinodale (2025), ma anche un **nuovo punto di partenza**.
Si inserisce in un **tempo di grandi crisi globali** (guerre, povertà, crisi ecologica e sociale) e nel passaggio di pontificato da papa Francesco a Leone XIV, che rilancia il mandato a essere "**lievito di pace e speranza**". Ecco alcuni obiettivi proposti dal Documento:

- Rendere la Chiesa italiana **più missionaria**, sinodale e credibile, radicata nel Vangelo ma capace di ascoltare il mondo contemporaneo.
- Rinnovare strutture, mentalità e prassi pastorali, **superando** clericalismo, **individualismi** e chiusure (nei laici, nei gruppi, nel clero e nella vita religiosa).
- Far crescere la **corresponsabilità** di tutti i battezzati (vescovi, preti, laici, religiosi, donne, giovani).
- Essere **segno** di pace, dialogo e giustizia in una società frammentata e disillusa.

Alcune dei temi principali individuati e riproposti:

1. **Pace e non violenza.**
2. **Giustizia sociale e cura del creato**.
3. **Partecipazione e politica** e **Opzione per i poveri.**
4. **Ecumenismo e dialogo interreligioso:** Consigli locali e tavoli di dialogo con altre Chiese e religioni.
5. **Accoglienza, inclusione**, **affettività e formazione** sostegno alla genitorialità (senza sostituzione).
6. **Tutela dei minori** e formazione alla **Comunicazione e ai linguaggi.**

Sintesi delle criticità emerse:

- Calante partecipazione dei fedeli e difficoltà nella trasmissione della fede.
- Stanchezza e disincanto tra operatori pastorali.
- Persistente stile "clericale" negli operatori pastorali.
- Ridotta incidenza pubblica della testimonianza ecclesiale.
- Necessità di rinnovati linguaggi e maggiore trasparenza del messaggio evangelico.
- Tensioni tra fecondità della Tradizione e linguaggio rinnovato.

VISIONE FINALE
Una **C**hiesa "**lievito**" nella società: umile, fraterna, missionaria.
Attenta alla **conversione** personale, comunitaria e strutturale.
Radicata nei territori ma aperta allo scambio di doni tra le Chiese.
Capace di **dialogo** culturale e **profezia** sociale, segno di **speranza** in tempi di crisi.

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV ALL'ASSEMBLEA DELLA DIOCESI DI ROMA - 19 settembre 2025

Il **DINAMISMO SINODALE** va dunque alimentato nei contesti reali di ogni Chiesa locale. Che cosa significa questo concretamente? Si tratta anzitutto di lavorare per la partecipazione attiva di tutti alla vita della Chiesa. A questo proposito, uno strumento per **incrementare la visione di Chiesa sinodale e missionaria è quello degli organismi di partecipazione**. Essi aiutano il Popolo di Dio a esercitare pienamente la sua identità battesimale, rafforzano il legame tra i ministri ordinati e la comunità e guidano il processo che va dal discernimento comunitario alle decisioni pastorali. Per questo motivo vi invito a rafforzare la formazione degli organismi di partecipazione e, a livello parrocchiale, a verificare i passi fatti fino ad ora o, laddove tali organismi mancassero, di comprendere quali sono le resistenze, per poterle superarle. Allo stesso modo, vorrei spendere una parola sulle prefetture, sugli altri organismi che connettono ambiti diversi della vita pastorale, così come sugli stessi settori diocesani, pensati per collegare meglio parrocchie vicine in un determinato territorio con il centro della diocesi. Il rischio è che queste realtà perdano la loro funzione di strumenti di comunione e si riducano a qualche riunione, dove si discute insieme di qualche tema per poi tornare, però, a pensare e a vivere la pastorale in modo isolato, nel proprio recinto parrocchiale e nei propri schemi. Oggi, come sappiamo, in un mondo diventato più complesso e in una città che corre a gran velocità e dove le persone vivono una permanente mobilità, abbiamo bisogno di pensare e progettare insieme, uscendo dai confini prestabiliti e sperimentando iniziative pastorali comuni. Perciò, vi esorto a fare di questi organismi dei veri e propri spazi di vita comunitaria dove esercitare la comunione, luoghi di confronto in cui attuare il discernimento comunitario e la **corresponsabilità battesimale e pastorale**.

E su cosa siamo **CHIAMATI A DISCERNERE OGGI**? Quanto si è fatto in questi anni è prezioso, ma vi sono **alcuni obiettivi da perseguire con stile sinodale sui quali vorrei soffermarmi**.

1️⃣ Il **primo** che vi suggerisco è la **cura del rapporto tra iniziazione cristiana ed evangelizzazione, tenendo presente che la richiesta dei Sacramenti** sta diventando un'opzione sempre meno praticata. Iniziare alla vita cristiana è un processo che deve integrare l'esistenza nei suoi vari aspetti, abilitare gradualmente alla relazione con il Signore Gesù, rendere le persone confidenti nell'ascolto della Parola, desiderose di vivere la preghiera e di operare nella carità. **Occorre sperimentare, se necessario, strumenti e linguaggi nuovi, coinvolgendo nel cammino le famiglie e cercando di superare un'impostazione scolastica della catechesi**. In questa prospettiva, occorre curare con ***delicatezza e attenzione*** coloro che esprimono il desiderio del Battesimo in età adolescenziale e adulta. Gli uffici del Vicariato a ciò preposti devono lavorare con le parrocchie, avendo particolare cura della formazione continua dei catechisti.

2️⃣ Un **secondo** obiettivo è il **coinvolgimento dei giovani e delle famiglie**, su cui oggi incontriamo diverse difficoltà. Mi pare urgente impostare una pastorale solidale, empatica, discreta, non giudicante, che sa accogliere tutti, e proporre percorsi il più possibile personalizzati, adatti alle diverse situazioni di vita dei destinatari. Poiché poi le famiglie faticano a trasmettere la fede e potrebbero essere tentate di

sottrarsi a tale compito, dobbiamo cercare di affiancarci senza sostituirci ad esse, facendoci compagni di cammino e offrendo strumenti per la ricerca di Dio. Si tratta – dobbiamo dirlo onestamente – di una pastorale che non ripete le cose di sempre, ma offre un nuovo apprendistato; una pastorale che diventa come una scuola capace di introdurre alla vita cristiana, di accompagnare le fasi della vita, di tessere relazioni umane significative e, così, di incidere anche nel tessuto sociale specialmente a servizio dei più poveri e dei più deboli.

3️⃣ Infine – un **terzo** obiettivo – vorrei **raccomandarvi la formazione a tutti i livelli.** Viviamo un'emergenza formativa e non dobbiamo illuderci che basti portare avanti qualche attività tradizionale per mantenere vitali le nostre comunità cristiane. Esse devono diventare generative: essere grembo che inizia alla fede e cuore che cerca coloro che l'hanno abbandonata. Nelle parrocchie c'è bisogno di formazione e, laddove non ci fossero, sarebbe importante **inserire percorsi biblici e liturgici, senza tralasciare le questioni che intercettano le passioni delle nuove generazioni ma che interessano tutti noi**: la giustizia sociale, la pace, il complesso fenomeno migratorio, la cura del creato, il buon esercizio della cittadinanza, il rispetto nella vita di coppia, la sofferenza mentale e le dipendenze, e tante altre sfide. [...] **Tutto questo, mi raccomando, dev'essere pensato e fatto insieme, in modo sinodale, come popolo di Dio che non smette, con la guida dei pastori, di attendere e sperare che al banchetto preparato dal Signore, secondo la visione del profeta Isaia (cfr 25,6-10), possano, un giorno, sedersi veramente tutti.**

COORDINAMENTO PASTORALE
PER LE **P**ARROCCHIE **SAN GIOVANNI BATTISTA**, DEI **SANTI ANGELI CUSTODI** E DI **SAN GEROLAMO** DI **Q**UARTO
CENTRO PASTORALE "VILLINO PIERGIORGIO FRASSATI" - **O**RATORIO "DON BOSCO - CAPPELLA DI **Q**UARTO **A**LTO
Via Prasca 64 - 16148 - **Genova Quarto** - **d**on **S**tefano **B**isio *cell.* **3395246301**
segreteriaparrocchiequarto@gmail.com - **www.parrocchiequartosacrocuore.it**